

COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo Estrattivo "SECCHIA CASALGRANDE" SE020 -

CAVA "FORNACE 1 AMPLIAMENTO SNAM"

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE

OGGETTO:

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

(art. 5, comma 3 D.Lgs 117/2008)

DATA:

.

COMMITTENTE:



Via A. Volta n. 5 - 42123 Reggio Emilia (RE)

PRATICA:

25-083

RELAZIONE:

07

PROGETTO:

Dott. Geol. Stefano Cavallini

Studio Geologico Associato

DOLCINI - CAVALLINI

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (MO)

Tel: 059-535499 - e-mail: sgadc@tiscali.it

PEC: sgadc@epap.sicurezza postale.it

C. F. e P. IVA: 02350480360

COLLABORATORI:

Ing. Lorenza Cuoghi

Arch. I. Lorenzo Ferrari

GEODES s.r.l.

Via Michelangelo, 1 - 41051 Castelnovo Rangone (MO)

Tel: 059-536629 - Fax: 059-5331612

e-mail: geodes.srl@tiscali.it

PEC: geodes@pec.geodes-srl.it

CONSULENZE SPECIALISTICHE:

.

FILE: 25-083-PCS-F7-Piano-Rifiuti.pdf

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ESTRAZIONE.....	3
2.1	DEFINIZIONE DEI Rifiuti di Estrazione prodotti dalla fase operativa del frantoio	5
2.2	MODALITA' DI RICOLLOCAZIONE E RIUTILIZZO IN CAVA DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE	7
3	GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE	12

1 PREMESSA

Il presente Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, redatto ai sensi dell’art. 5 del D.Lgs. 117/2008, costituisce parte integrante del piano di coltivazione e sistemazione della cava **“Fornace 1 Ampliamento SNAM”** di ampliamento e variante al progetto di sistemazione del vuoto estrattivo esistente di Cava “Fornace 1”, ad oggi attiva ed al VII anno di attività. Il sito si posiziona in loc. La Fornace/Cà alta a sud di Salvaterra nel comune di Casalgrande (RE) ed è da attuarsi ai sensi delle previsioni estrattive fissate dal PIAE e PAE vigenti.

Il Progetto di Coltivazione e Sistemazione ricade nella categoria B.3.2. “cave e torbiere” di cui alla L.R. 4/2018 (artt. 4 e 5, Allegato n. 2); esso viene assoggettato a procedura di VIA volontaria tramite istruttoria di PROCEDURA AUTORIZZATIVA UNICA (PAU) da parte dell’Ente competente (Comune di Casalgrande) al fine di determinarne la fattibilità e la compatibilità ambientale.

Il Quadro progettuale si sviluppa all’interno del perimetro del Settore Estrattivo n.SE020 ed è redatto tenendo in considerazione le norme e le prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali PIAE della Provincia di Reggio Emilia, PAEvar21 del Comune di Casalgrande, e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE, stipulato tra il Comune di Casalgrande e i Soggetti Privati interessati, in merito alle condizioni generali di esercizio dell’attività estrattiva e agli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo e recupero.

In considerazione della “variante al PAE 21 del Comune di Casalgrande, in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti urbanistici comunali” Adottata con Del. di Consiglio comunale n.93 del 29/12/2021 e delle relative disposizioni, nonché da quanto previsto e sottoscritto nell’Accordo dei Bacini (DGC n.85 del 17/05/2024) tra gli attuatori privati e il Comune di Casalgrande, il progetto oggetto di VIA propone un recupero di cava a Bacino ad Uso Irriguo per le porzioni costituite dalla cava “Fornace 1” e con piano di ripristino morfologico alle quote di piano campagna per la porzione maggiore dell’area di nuovo scavo costituita dalla cava “Fornace 1 Ampliamento SNAM” in recepimento degli aspetti progettuali introdotti dalla variante citata.

Dal punto di vista catastale la cava “Fornace 1 Ampliamento SNAM” è identificata al foglio 17 – mappali 120, 144, 145, 146, 289, 326, 328, 330, 331, 332, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340 e 341 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Casalgrande (Rif. Tavola 4).

2 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ESTRAZIONE

In conformità al decreto legislativo del 30 maggio 2008 n. 117 verranno di seguito considerati “rifiuti di estrazione” i materiali derivanti dallo sfruttamento della cava “Fornace 1 Ampliamento SNAM”, definiti all’art. 3 comma 1 lettera d), e diversi da quelli definiti all’art. 3 comma 1 lettera e) ed f). Il presente piano di gestione dei rifiuti di estrazione è finalizzato al riutilizzo degli stessi nell’ambito del medesimo sito di lavorazione che li ha prodotti, al fine delle sistemazioni finali dell’area di cava, ai sensi dell’art. 5 comma 2 punto 3) e dell’art. 10 del D.Lgs. 117/2008.

Concorreranno al ricollocamento nei vuoti prodotti dell’attività estrattiva, i rifiuti di estrazione prodotti direttamente dalla fase operativa della cava Fornace 1 Ampliamento SNAM di progetto e quelli della pregressa Cava Fornace 1. Considerando in via cautelare l’ipotesi di massimo scavo (rif. Tav. T07), il piano di coltivazione e sistemazione della cava “Fornace 1 Ampliamento SNAM” prevede l’escavazione di materiali inerti (ghiaia, sabbia e altri materiali terrosi) di origine alluvionale per un quantitativo totale di circa 184.735 mc, così costituiti e quantificati:

- Risorsa oggetto di commercializzazione (art. 3 comma 1 lettera f), risorsa minerale o minerali per l’edilizia):
 - ~ 174.895mc di ghiaia e sabbia che rappresentano il giacimento ghiaioso vero e proprio per il mercato edilizio e industria stradale, di cui si stima la presenza di:
 - ~ 8. 459 mc di sterili o scarti, costituiti da lenti argillose e limose (di origine alluvionale) intercluse nell’ammasso ghiaioso. Tali materiali e quantità rappresentano di fatto i “rifiuti di estrazione” ai sensi dell’art. 3 comma 1 lettera d) definiti come “sterili” alla lettera l) del medesimo articolo.
- ~ 9.840 mc di materiali terrosi derivanti dal terreno di copertura (strato di copertura al giacimento ghiaioso (art. 3 comma 1 lettera e), terra non inquinata);

Risultano inoltre già presenti all’interno dell’area d’intervento e debitamente stoccati in cumuli (arginature perimetrali di mitigazioni ed altri accumuli), i seguenti rifiuti di estrazione di risulta dalla precedente autorizzazione estrattiva di Cava Fornace 1:

- ~ 36.280 mc di materiali terrosi derivanti dal terreno di copertura (strato di copertura al giacimento ghiaioso (art. 3 comma 1 lettera e), terra non inquinata);
 - ~ 24. 778 mc di sterili o scarti, costituiti da lenti argillose e limose (di origine alluvionale) intercluse nell’ammasso ghiaioso. Tali materiali e quantità rappresentano di fatto i “rifiuti

di estrazione” ai sensi dell’art. 3 comma 1 lettera d) definiti come “sterili” alla lettera l) del medesimo articolo.

Le aree nelle quali si inseriscono i lotti di scavo di ampliamento di cava Fornace 1 Ampliamento SNAM, per quanto conosciuto, non sono state oggetto di interventi di bonifica o di attività pericolose. Nello specifico la nuova area di scavo insiste su aree ad incolto e/o zone di stoccaggio dei materiali terrosi provenienti dalla cava Fornace 1 le quali erano precedentemente utilizzate per le normali attività agricole (colture cerealicole e foraggere e orticole) senza pericolo di contaminazione.

Il materiale primario estratto, rappresentato da ghiaie e sabbie, è utilizzato come prodotto lavorato, “frantumato” e “vagliato”, per misti stabilizzati, per il confezionamento del calcestruzzo e per conglomerati bituminosi, talora impiegato come “tout venant” per sottofondi e riempimenti.

Le ghiaie estratte sono composte da litotipi calcarei, calcareo-marnosi ed arenacei, a granulometria variabile, con presenza di una matrice prevalentemente limo-sabbiosa e sabbiosa. Tali materiali appartengono, secondo la classificazione A.A.S.H.O., al tipo “A1a”, presentando quindi buone qualità sia per sottofondazioni sia come materiale per la produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi.

Il materiale secondario estratto è principalmente costituito da terreni naturali vergini di origine alluvionale, a litologia prevalentemente limosa o limo-sabbioso con inclusi litoidi, rappresenta lo strato inferiore dei terreni di copertura alle ghiaie, caratterizzato da uno spessore variabile e mediamente di 0.40 m, sormontato da un livello di terreno organico e/o vegetativo di circa 40 cm. Il volume del terreno di copertura al giacimento ghiaioso di ampliamento è stimato in circa 9.840 mc. Risultano inoltre presenti in cava, derivanti dalle operazioni di decorticazione superficiale pregresse altri 36.280 mc.

Altri materiali secondari presenti in cava sono rappresentati da sterili e scarti costituiti da limi e limi argillosi interclusi nel giacimento ghiaioso, depositatisi a formare corpi lentiformi o livelletti, di spessore variabile da pochi centimetri a parecchi decimetri, o come abbondante matrice fine intimamente diffusa e legata alle ghiaie del giacimento. Si tratta di depositi naturali a granulometria fine legati alle differenti condizioni fluvio-dinamiche tipiche dei corsi d’acqua a canali anastomizzati o a “braided” nelle zone di conoide dell’alta pianura modenese.

Nel primo caso (rinvenimento di lenti e livelletti entro il banco ghiaioso), lo sterile può essere separato meccanicamente in cava ed ivi lasciato per il suo riutilizzo in fase di sistemazione; nel secondo caso (ghiaie immerse in abbondante matrice limosa), la separazione dello sterile avviene

necessariamente presso il frantoio negli impianti di lavaggio e selezione dell'inerte ghiaioso, con rilascio dei cosiddetti “limi di frantoio” sotto forma di fanghi più o meno palabili.

Tali materiali prevalentemente argillosi e sterili, frammisti a ghiaie e sabbie, per le loro caratteristiche granulometriche e tessiture non trovano un adeguato mercato al di fuori dell'ambito di cava, se non quello di essere di fatto utilizzati per riempimenti e per il recupero della cava stessa.

Il volume di tali materiali sterili entro il giacimento ghiaioso è a priori di difficile quantificazione; in relazione alle evidenze su altri siti estrattivi eserciti dalla Ditta lungo il bacino del Secchia che prevede un aumento delle impurità del giacimento man mano che lo scavo si approfondisce, gli sterili/spurghi vengono stimati nel 5% del giacimento, pari a circa 8.745 mc per le aree di nuova estrazione mentre sono presenti dalla precedente cava Fornace 1 i medesimi materiali nella quantità di 24.778 mc.

2.1 DEFINIZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE PRODOTTI DALLA FASE OPERATIVA DEL FRANTOIO

I citati rifiuti di estrazione da collocare a riempimento dal vuoto tecnico prodotto dall'attività estrattiva nella cava Fornace 1 Ampliamento SNAM, sono costituiti da sterili (art. 3 co. 1 lett. l) a granulometria fine (limi e argille) in sospensione acquosa o in forma di fango derivanti dal processo di lavaggio dei materiali ghiaiosi e sabbiosi durante la fase di frantumazione e selezione degli stessi all'impianto di trasformazione inerti (frantoio) aziendale di Via Reverberi n.99 di Casalgrande ubicato a ca. 1,8km più a nord. Le ghiaie conferite e lavorate presso l'impianto citato provengono esclusivamente dalla cava in oggetto (cava Fornace 1 e cava Fornace 1 Ampliamento SNAM), pertanto dal medesimo bacino giacimentologico. Tale possibilità consentirà di ritombare parzialmente il vuoto tecnico con i medesimi materiali terrosi naturalmente interclusi nella matrice ghiaiosa ivi estratta e separati dal processo di sfangamento e lavaggio ghiaie svolto in frantoio, operando di fatto in accordo alle disposizioni del D.Lgs 117/2008 e Parere del Ministero dello Sviluppo Economico n. AE/02/2010 del 21 ottobre 2010.

Lo sterile, come definito all'art. 3 comma l dal D.Lgs 117/2008, è costituito da un “limo naturale” e/o “torbida” derivata dalle acque di lavaggio materiali inerti; tali materiali, torbide e/o fanghi, vengono estrusi con pompe all'esterno dell'impianto di lavorazione (frantoio) e inviati in via definitiva al bacino di decantazione, corrispondente al vuoto di cava Stalloni 2 debitamente allestito al fine della tenuta.

Il “rifiuto di estrazione” da mettere in deposito è quindi rappresentato da un “fango” costituito da limi e argille e da acque di lavorazione nell’ordine del 75%-80% in peso.

Dal punto di vista litologico il rifiuto di estrazione in oggetto si presenta come una terra a granulometria fine, costituita prevalentemente da limo e argilla (circa 70%-75%) con in subordine sabbia di colore bruno giallastro (25%-30%). Nella classificazione UNI 10006 il materiale rientra nella classe “**A-4**”, mentre nella classificazione USCS rientra nella classe “**CL**”. Opportunamente costipati raggiungono valori di permeabilità nell’ordine di $10^{-7} - 10^{-8}$ cm/s.

Di seguito una descrizione sintetica del processo di produzione del rifiuto di estrazione.

Nell’impianto di frantumazione e selezione di Emiliana Conglomerati S.p.a. sito in via Reverberi n.99 a Salvaterra di Casalgrande ove vengono “lavorati” litoidi inerti, costituiti da ghiaie e sabbie provenienti esclusivamente dalle cave del comparto estrattivo di Casalgrande esercite dalla stessa Ditta. Si tratta di sedimenti grossolani delle conoidi alluvionali del fiume Secchia, che in natura e in banco si presentano come ammassi eterogenei ed eterometrici a granulometria grossolana, prevalentemente ghiaie e sabbie in matrice limosa variabile dal 5% al 20% (anche valori più alti man mano che ci si immerge in profondità).

I materiali ghiaiosi, estratti così come si presentano in natura, vengono conferiti all’impianto di frantumazione per la produzione di “inerti selezionati”; il ciclo di lavorazione ha inizio dalla tramoggia di alimentazione dell’impianto, posta a piano campagna, dalla quale un sistema di nastri trasportatori conduce il materiale grezzo al primo vaglio vibrante e quindi al gruppo di frantumazione primaria. Questo è collegato direttamente alla botte sfangatrice che separa i limi naturali, materiale secondario, interclusi al giacimento generando la cosiddetta “Torbida o fanghi di lavaggio”; il materiale pregiato attraversa il secondo vaglio vibrante e viene poi trasferito con nastri trasportatori ai successivi vagli e ai mulini centrifughi; da qui il frantumato viene selezionato e distribuito ai diversi cumuli differenziati per tipologia e granulometria finita.

Tutto il ciclo produttivo si svolge con costante bagnatura e successivi stadi di lavaggio del materiale inerte che consentono di dilavare i limi residui e abbattere possibili effetti di rilascio di polveri in atmosfera.

Le acque di processo insieme ai limi derivanti dalla sfangatura, “torbide”, vengono quindi convogliati con tubature, interrate e/o aeree, al bacino di decantazione finale. Grazie al processo di sedimentazione naturale si otterrà la progressiva chiarificazione delle acque, consentendone il loro rilancio all’impianto tramite tubazione dedicata, a parziale copertura del fabbisogno idrico. Tutto il processo di produzione e decantazione del rifiuto estrazione avviene in modo naturale senza l’aggiunta di flocculanti e/o altri agenti chimici acceleranti il processo di deposito e chiarificazione.

2.2 MODALITA' DI RICOLLOCAZIONE E RIUTILIZZO IN CAVA DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

I rifiuti di estrazione sopra descritti e caratterizzati seguiranno una specifica modalità di riutilizzo, finalizzata a concorrere alla sistemazione morfologica finale della cava, ovvero alla costituzione delle morfologie finali delle scappate al di sopra dello stato di materiale a bassa permeabilità (spessore di 1.6 m) sulla porzione destinata a futuro invaso di contenimento della risorsa idrica e al ritombamento sino alle quote di piano campagna del vuoto tecnico lasciato dall'attività estrattiva per la porzione a sud est limitrofa al Fiume Secchia e sottesa alle fasce di rispetto del nuovo metanodotto SNAM in corso di spostamento.

I materiali diversi dalla ghiaia commercializzabile presenti in cava, come si evince dalle tabelle sotto riportate, non sono in grado di soddisfare il fabbisogno utile alla creazione delle morfologie citate (bacino idrico e ricostruzione rispetti SNAM a piano campagna), pertanto oltre al materiale presente e/o reperibile in cava costituito da:

- Rifiuti di Estrazione prodotti dalla fase operativa della cava e del frantoio di cava Fornace 1 già oggetto di scavo alla sua VII annualità;
- Rifiuti di Estrazione che saranno prodotti dalla fase operativa residua della cava e del frantoio della cava Fornace 1 residui da estrarre;
- Rifiuti di Estrazione che saranno prodotti dalla fase operativa residua della cava e del frantoio della cava Fornace 1 Ampliamento SNAM da estrarre previa autorizzazione;

sarà necessario provvedere all'ingresso, tramite l'esistente pista camionabile di peri alveo, terreni per ~ 180.404 mc che, andandosi a sommare con quelli presenti in sito e quelli reperibili dal proseguimento e ampliamento degli scavi, concorreranno al raggiungimento della quote utile di materiale ~ 371.295 necessario a restituire il vuoto di cava con le morfologie previste dagli usi e dagli strumenti di pianificazione vigenti.

Il cappellaccio e gli sterili di risulta dalla coltivazione del giacimento, compresi quelli prodotti dalla fase operativa del frantoio (5% del volume del materiale ghiaioso utile), saranno quindi utilizzati per i ritombamenti del fondo cava (area riportata alle quote di piano campagna) e delle scarpate, compreso della porzione destinata a futuro bacino irriguo, mentre con il terreno vegetale si completerà la sistemazione più superficiale funzionale all'attecchimento degli impianti vegetazionali (sempre per la porzione sud est) che vedrà la predisposizione di un'ampia superficie prativa ove saranno disposte macchie arbustive rade così da non creare intralcio alle opere di manutenzione del metanodotto SNAM evitando anche il rischio di arrecare danno all'infrastruttura con specie vegetali dal radicamento profondo.

CAVA "FORNACE 1 - VAR.25" - Bilancio Materiali Terrosi necessari						
DEFINIZIONI		Unità	FASE	FASE	FASE	TOTALE
			prelim.	sist. Morf	sist. vege	
a	materiale terroso per arginature perimetrali provvisorie	mc	2.160			2.160
b	argille per barriera di confinamento sul fondo e parete S= 1,60 m	mc		91.290		91.290
c	materiali terrosi per tombamento	mc		269.145		269.145
d	terreno di coltivo superficiale per recupero area di scavo S=1,5 m	mc			8.700	8.700
Totale Materiali Terrosi NECESSARI		mc				371.295
CAVA "FORNACE 1 - VAR.25" - Bilancio Materiali Terrosi resi disponibili dal progetto						
DEFINIZIONI		Unità	Autor. 2017-20		Var. 25	TOTALE
			prelim.	A-B-C	Lotto 1	
e	Terreno vegetale (c1) - suolo pedogenizzato di decorticazione dell'area di scavo (S=0.40 m)	mc		17.122	4.920	22.042
f	Terre alluvionali di copertura o cappellaccio (c2)	mc		17.122	4.920	22.042
g	Spurghi, sterili	mc		35.398	8.745	44.142
h	materiali terrosi per tombamento importati con autorizzazione n° 88 del 04/12/2017 - terre e rocce da scavo al 25/11/2025	mc		100.504		100.504
Totale Materiali Terrosi DISPONIBILI		mc				188.731
CAVA "FORNACE 1 - VAR.25" - Bilancio Materiali Terrosi da ingressare al netto dei recuperi						
DEFINIZIONI		Unità	FASE	FASE	FASE	TOTALE
			prelim.	sist. Morf	sist. vege	
i	materiale terroso per arginature perimetrali provvisorie	mc	0			0
l	argille per barriera di confinamento sul fondo e parete S= 1,60 m (b)	mc		91.290		91.290
m	materiali terrosi per tombamento (c+d-e-f-g-h)	mc		89.114		89.114
n	terreno di coltivo superficiale per recupero area di scavo S=1,5 m (d-f)	mc			0	0
Totale Materiali Terrosi da INGRESSARE		mc				180.404

Tabella 1: bilanci dei materiali necessari alla realizzazione delle morfologie finali di progetto del vuoto di cava delle aree Fornace 1 e Fornace 1 Ampliamento SNAM (tabella dei materiali terrosi necessari - tabella dei materiali terrosi disponibili da progetto - tabella dei materiali terrosi da importare).

Durante la coltivazione, per limitare le movimentazioni, i citati materiali asportati saranno collocati nella apposita area di stoccaggio provvisoria o via via in prossimità o sui luoghi di utilizzo, quali il fondo cava e le scarpate di sistemazione. Il terreno vegetale di risulta dalla decorticazione superficiale già utilizzato parzialmente per la costruzione delle arginature perimetrali al sito di cava ~2'160 mc che, una volta terminate le attività saranno sbancate ed il materiale recuperato a sistemazione.

Le modalità di accumulo dei materiali terrosi manterranno sempre condizioni di stabilità sufficienti a garantire l'incolumità del personale e dei luoghi. È da tener presente che i materiali sono comunque collocati all'interno dell'area di cava recintata e con divieto d'accesso ai non addetti ai lavori.

Come da bilancio dei materiali terrosi, tutti i rifiuti di estrazione di risulta dal progetto estrattivo compreso i quantitativi già accumulati in sito, saranno integralmente recuperati nell'ambito del progetto di recupero morfologico del sito stesso. Alla ricolma concorreranno anche gli sterili, ovvero i limi di frantoio.

Da quanto sopra descritto consegue che l'attività estrattiva effettuata nella cava denominata “Fornace 1 Ampliamento SNAM” non produce rifiuti ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., né tantomeno rifiuti pericolosi ai sensi della lettera b) del medesimo articolo.

Nell'accezione di “rifiuto di estrazione”, ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, potrebbero rientrare, eventualmente, i materiali di scarto estratti eccedenti le effettive necessità di sistemazione e recupero della cava e che non trovino una collocazione e/o riutilizzazione idonea.

A tali materiali terrosi in eccedenza non è comunque applicabile la definizione di “rifiuto di estrazione” ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, in forza del fatto che il materiale secondario estratto, come sopra definito e quantificato ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 come modificato dall'art. 12 del D.Lgs. 205/2010, è qualificabile come sottoprodotto; esso soddisfa infatti le condizioni previste dal sopracitato articolo:

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto:
il materiale deriva dalla rimozione del terreno di copertura al giacimento e dalle operazioni meccaniche di pulizia del materiale primario estratto.
- b) È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da Parte del produttore o di terzi:
il materiale secondario estratto è riutilizzabile in cava per la sistemazione della stessa o per la sistemazione di altre aree di cava o per altre opere civili e/o miglioramenti fondiari.
- c) La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale:
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e non necessitano di ulteriori trattamenti per la messa in opera (posa e stesa) per la sistemazione finale della cava, se non l'utilizzo di mezzi meccanici (escavatore e ruspa).
- d) L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e le protezioni della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana:
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e che per lo più vengono ricollocati nel medesimo sito di produzione/estrazione.

I materiali terrosi e gli sterili estratti o presenti in cava, qualora definibili come rifiuti di estrazione, sarebbero comunque classificabili come rifiuti inerti, nel rispetto dei seguenti criteri per la caratterizzazione dei rifiuti di estrazione inerti di cui all'allegato IIIbis del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii.:

- “1. I rifiuti di estrazione sono considerati inerti quando soddisfano, nel breve e nel lungo termine, i seguenti criteri:*
- a) i rifiuti non subiscono alcuna disintegrazione o dissoluzione significativa o altri cambiamenti significativi che potrebbero comportare eventuali effetti negativi per l'ambiente o danni alla salute umana;*
 - b) i rifiuti possiedono un tenore massimo di zolfo sotto forma di solfuro pari allo 0,1 per cento oppure hanno un tenore massimo di zolfo sotto forma di solfuro pari all'1 per cento se il rapporto potenziale di neutralizzazione, definito come il rapporto tra il potenziale di neutralizzazione e il potenziale acido determinato sulla base di una prova statica conforme alla norma prEN 15875, è maggiore di 3;*
 - c) i rifiuti non presentano rischi di autocombustione e non sono infiammabili;*
 - d) il tenore nei rifiuti, e segnatamente nelle polveri sottili isolate dei rifiuti, di sostanze potenzialmente nocive per l'ambiente o per la salute, in particolare As, Cd, Co, Cr, Cu, Hg, Mo, Ni, Pb, V e Zn, è sufficientemente basso da non comportare, nel breve e nel lungo termine, rischi significativi per le persone o per l'ambiente. Per essere considerato sufficientemente basso da non comportare rischi significativi per le persone e per l'ambiente, il tenore di tali sostanze non deve superare i valori limite fissati dall'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la relativa destinazione d'uso, o i livelli di fondo naturali dell'area;*
 - e) i rifiuti sono sostanzialmente privi di prodotti utilizzati nell'estrazione o nel processo di lavorazione che potrebbero nuocere all'ambiente o alla salute umana.*
- 2. I rifiuti di estrazione possono essere considerati inerti senza dover procedere a prove specifiche se può essere dimostrato all'autorità competente che i criteri di cui al punto 1 sono stati adeguatamente tenuti in considerazione e soddisfatti sulla base delle informazioni esistenti o di piani e procedure validi.*
- 3. La valutazione della natura inerte dei rifiuti di estrazione è effettuata nel quadro della caratterizzazione dei rifiuti di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a), e si basa sulle stesse fonti d'informazione”.*

Nel processo di produzione degli sterili e spurghi di estrazione, escavazione meccanica del materiale, non viene utilizzata alcuna sostanza o prodotto che potrebbe nuocere all'ambiente o alla salute umana. Inoltre lo sterile asportato non subisce sostanziali modifiche volumetriche in fase di ricollocazione, in quanto generalmente riutilizzato alla base dei riporti durante la fase di ripristino del vuoto di cava.

Gli unici eventuali “rifiuti” derivanti dal presente progetto risulterebbero materiali estratti che abbiano subito una contaminazione occasionale per contatto con altre sostanze più o meno pericolose accidentalmente presenti in cava (sversamenti accidentali di oli e/o carburanti dai mezzi d'opera, materiali abusivamente conferiti da terzi, ecc.).

Se si verificasse tale eventualità dovranno essere adottate tutte le necessarie precauzioni e procedure di legge (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per limitare i danni ambientali e conferire il materiale contaminato ai centri specializzati al trattamento o smaltimento. In particolare, come

richiesto in fase di screening, qualora si verifichi uno sversamento di entità rilevante dovranno tempestivamente essere inoltrate comunicazioni anche ad Arpa e Comune di Casalgrande.

3 GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Ai sensi degli artt. 3 e 7 del D.Lgs. n° 117/2008 vengono definiti:

- operatore della gestione dei rifiuti di estrazione come sopra definiti e classificati, la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A con sede a Reggio Emilia (RE) in Via Volta n° 5;
- detentore dei rifiuti di estrazione e produttore degli stessi, la Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A con sede a Reggio Emilia (RE) in Via Volta n.5, presso la cava Fornace 1 Ampliamento SNAM;
- sito o area di cantiere: presso la cava Fornace 1 Ampliamento SNAM site in località Cà Alta nel settore estrattivo SE020 nel Comune di Casalgrande (RE);

La Ditta Emiliana Conglomerati S.p.A, in qualità di operatore, gestore e detentore di rifiuti di estrazione presso la cava Fornace 1 Ampliamento SNAM, nomina un proprio responsabile dei lavori e della sicurezza per l'intera fase di produzione e gestione dei rifiuti e ripristino della cava, nella figura del Direttore Responsabile per la cava di cui sopra, _____.